Anno II. — N. 4.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio: per un anno L. 20. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta L. — 25. Per tre volte » — 20.
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 4 Gennaio 1877.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Pare che la Porta abbia aderito in massima alla istituzione di una gendarmeria internazionale sotto riserva però, che nei gradi superiori predomini l'elemento turco. Il *Nord* ritiene sproporzionato questo provvedimento alla gravità e all'estensione dello scopo. Nè puossi seriamente ritenere che un corpo composto di elementi eterogenei, improvvisato dalla diplomazia, possa o voglia essere sempre pronto ed energico in una causa comune. Le pretese della Porta, attuate, toglierebbero ogni serietà al provvedimento. Vedremo se la conferenza saprà organizzare con solide basi le guarentigie di quei diritti che ha altamente riconosciuti.

Il contegno dell'Inghilterra non può rassicurare molto la Turchia. Già jeri abbiamo rilevato dalle parole del Sultano a Lord Salisbury, che a Stambul non si è tranquilli sul contegno dell'antico alleato. Il *Morning Post* si fa premura di scusare il ritiro della flotta da Besika attribuendolo alle tempeste che minacciano quel porto. D'altra parte lo stesso giornale rafferma l'intenzione del governo inglese di volere la pace, ma tale da non dare alla Russia una vittoria diplomatica col diritto permanente di un ingerenza armata negli affari della Porta.

I dissensi tra la Russia e l'Austria non si mostrano meno profondi. Il conte Andrassy avrebbe dichiarato che le finanze dell'impero permettevano che si pensasse ad armare solo nel caso che un grave pericolo sovrastasse allo Stato. E in che starebbe tale pericolo se non nelle vittorie della Russia? La *Neue Freie Presse* avvalora le nostre supposizioni dichiarando *che tutti i partiti dell'Austria la spingono a sostenere la Porta perchè solo le sconfitte della Russia possono risparmiare all'Austria sagrifizi e pene.*

Gli ultimi avvenimenti parlamentari in Francia, la transazione per la quale la Camera riconobbe nel Senato il diritto di modificare i bilanci, fu accolta col favore generale della stampa. *L'Univers* predice la caduta inevitabile di Giulio Simon che se ha saputo addormentare i conservatori non potrà così riuscire coi radicali. Nè lo addolora la probabilità di una catastrofe, che anzi ritiene l'attuale ministero tanto più pericoloso in quanto che, per quanto rivoluzionario, illude tuttavia gli uomini dell'ordine. Ad ogni modo l'opinione pubblica ha di che rallegrarsi, durando l'ordine attuale di cose, perchè vede consolidarsi le istituzioni repubblicane con un ministero repubblicano, e colla concordia dei partiti allo scopo di non perturbarlo.

I *giornali inglesi si occupano* con deferenza dell'Italia e le raccomandano la pace e lo studio delle sue interne condizioni. Si augurano bene della rivoluzione parlamentare, che fu, anche secondo essi, la salvezza delle sue istituzioni.

La *Perseveranza* ha un bell'articolo sui provvedimenti per la Sicilia. Dice che non deve farsi questione di carabinieri e di domicilio coatto. Il giornale conservatore si ribella finalmente a tutti quei rimedi che furono per tanto tempo sfruttati dai suoi, e sta bene. E sta meglio ancora che il detto giornale voglia si riconoscano e si riparino torti che abbiamo verso quel paese. Finalmente!

La *Neue Freie Presse* dice che il processo contro i Trentini (Devarda e compagni) ha destato viva *attenzione in tutto l'impero*. Nè il *giornale officioso* ha saputo dimostrare la gravità delle accuse, mentre dalle parole riferite dal P. M. risulterebbe che non per fatti compromettenti l'ordine pubblico, ma per dichiarazioni liberali ed italiane, furono accusati e condannati i patriotti del Trentino.

UN CONFLITTO PARLAMENTARE

Se la lotta ch'è avvenuta di questi giorni in Francia tra Camera e Senato, si fosse verificata in Inghilterra, in Germania, o persino in Italia, noi potremmo crederla definita, e definite le gravi questioni che ha fatte sorgere, per opera della opportuna transazione, colla quale la Camera ha riconosciuta al Senato nel fatto se non nel diritto, la facoltà di variare i bilanci.

Ognuno diffatti che abbia solo scorsa qualche opera che tratti della materia, poniamo la bellissima opera di Gneist sui bilanci ed abbia visto, come vengono intesi e discussi in Inghilterra ed in Germania, sa che là un serio conflitto tra i due poteri, in occasione di bilanci, è difficilmente possibile. Lo studio e la discussione dei bilanci nei governi rappresentativi, è soprattutto uno studio di fatti, una discussione su dati di fatto, da cui ogni questione di dottrine, e più ancora di principj è e deve essere assolutamente distinta.

In Italia, noi forse non abbiamo il bernoccolo degli affari tanto ben sviluppato da non voler ficcar dappertutto un tantino di poesia, o quanto meno di teoria. Ad ogni modo, anche fra noi, sino ad oggi, le cose sono procedute passabilmente liscie. I bilanci si discutono specialmente sul dato del *potere o non potere*, senza che le preoccupazioni di principj riescano generalmente a turbare la sacra rigidità del due e due quattro. E la cosa è logica quanto necessaria. Figura nel bilancio un assegno a favore di una istituzione od altro che non risponda più alle necessità od alle idee dei tempi? Ebbene: il Ministero proponga una legge speciale che risolva la questione di principio, e quell'assegno non avrà più una sola ragione per figurare nel bilancio. Non è che questo si sia fatto sempre in Italia, ma ad ogni modo è indubitato che il principio severamente costituzionale che una legge deve essere abrogata da un'altra legge, e mai da un voto di bilancio, in Italia fu quasi sempre rispettato.

Ma in Francia, dove le preoccupazioni politiche invadono ed assorbono tutto e tutti, questa utile distinzione non s'è vista mai applicata. Quasi ogni anno, in occasione della discussione dei bilanci, sorge una od altra questione e, quasi sempre gravi tanto da compromettere, puramente e semplicemente, la stabilità delle istituzioni. Perchè questo? Le ragioni sono molte e varie. Prima di tutto, se i *Latini* meritano tutti quei gentili epiteti di cui ci va da molto tempo graziando lo *chauvinisme* dei bravi Germani, bisogna riconoscere che i Francesi sono più *Latini* di tutti, e che tirano quasi per proprio conto esclusivo, la somma di tutti quei difettucci che sono rimproverati a questa (razza) decaduta.

In Italia, per esempio, noi, bene o male, ci siamo come trasfusa nel sangue la forma di governo che ci regge e la teniamo come cosa nostra; e se proprio proprio non troviamo che vi sia luogo a adilinguire per essa, almeno non tentiamo di rovesciarla, e piuttosto cerchiamo tutte le vie per far sì che riesca utile, [illegible] al paese.

Ma in Francia la questione è ben differente. Là, gli uomini che s'occupano di proposito delle cose politiche, hanno generalmente per verbo d'ogni loro scienza questo: che ciò che esiste è cattivo, e ciò che è morto o che ha da venire invece è eccellente. Donde le famose *due Francie*, come ha detto un illustre pubblicista; la Francia che aspira al ritorno impossibile del passato, e l'altra che fa sforzi titanici per affrettare il corso del tempo verso un'avvenire, necessariamente indefinito e, oggi, non raggiungibile.

Orbene: sono queste due Francie, nè più nè meno, che nella questione dei bilanci, a proposito d'un assegno a favore dei cappellani, sono venute ad un attrito che per poco, non si convertiva in una vera lotta tra due dei grandi poteri dello Stato.

La questione di cifre, di fondi, è più che secondaria così pel Senato come per la Camera; la stessa questione delle cappellanie non era che un pretesto, un'occasione; tanto è vero che è stato possibile venire ad una transazione; ma la questione che resta e dura, anche dopo e ad onta d'ogni transazione, è quella che s'è sempre dibattuta in Francia tra retrogradismo e radicalismo, tra i seguaci ardenti di due ideali, oggi, egualmente irraggiungibili.

Meno male che, come abbiamo tentato di dimostrare giorni sono, le masse Francesi, ammonite tanto duramente dalle passate sventure, non sono per nulla disposte a seguir ideali. Esse sanno che la Repubblica, escludendo le gare dinastiche e acconsentendo alle aspirazioni liberali, è, per la Francia, la sola possibile garanzia d'ordine e prosperità.

AGITAZIONE LEGALE

L'onor. Basetti, un *uomo nuovo* che gli elettori di due collegi, nella loro dabbenaggine, hanno trovato di dover mandare al Parlamento nazionale, appena nato ha trovato modo di farsi sentire ben vivo, *più vivo di molto che non lo sieno tutte le* vecchie *vesciche* più o meno *gonfie di fiato Selliano* o Minghettiano, come potrebbero essere, per esempio, i Giacomelli, i Casalini o simili.

L'onor. Basetti, con un coraggio che l'onora, s'è messo alla testa d'una lega per l'abolizione della tassa del macinato, che vuol dire la tassa sul bisogno, sulla miseria, o sull'*appetito*. *Evidentemente*, non è smania di facile popolarità che ha messo l'onor. Basetti a questa nobile intrapresa. Egli non intende per nulla di promuover scandali, di suscitar disordini, o di produrre sconvolgimenti. Tutt'altro, L'onor. Basetti, con un senso pratico che l'onora ancor più, intende che la finanza dello Stato non abbia ad esser *danneggiata in nulla dall'opera* sua e di quelli che vorranno seguirlo, ed in una sua lettera ricerca e propone i provvedimenti che dovrebbero riparare ai danni che il tesoro dello Stato soffrirebbe immancabilmente per l'abolizione pura e semplice della tassa del macinato.

Noi non potremmo garantire, e forse non crediamo, che le *economie* proposte dall'onor. Basetti sarebbero sufficienti a sopperire al *deficit* più che significante che sarebbe prodotto dall'abolizione di una tassa che rende oltre ad ottanta milioni annui.

Non ammettiamo nemmeno, come afferma in *buona fede* l'onor. Basetti, ed in *mala fede* i giornalisti conservatori, che l'onor. Depretis abbia mai

---

Appendice del NUOVO FRIULI

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

In realtà poi l'idea di costruire una fortezza nel bel mezzo della pianura friulana trovò tanto aggradimento nel Veneto Senato, che qualche anno appresso addivenne alla costruzione di Palmanova, mentre forse, con saggio avviso, quegli stessi argomenti accampati dal Valvasone a pro' del fortificare Udine, cioè l'essere città grossa di abitanti e importante sì dal lato politico che militare, distolsero i Veneti dal farlo.

Gli accennati fortilizi dovevano poi essere appoggiati da difese praticate a' valichi alpini, pei quali il Valvasone proponeva, analogamente a ciò che si stima utile adesso, una specie di forti di sbarramento, *specialmente* imposti al passo di Starasella e alla chiusa di Venzone.

Da ultimo egli insisteva non si dimenticasse di aggiungere alcune utili opere a Marano e si aprissero *delle cisterne ad Osopo allora e per un pezzo* ancora tenuta dai Savorgnani.

×

La lettura dello scritto che ora noi esaminiamo non è facile all'intelligenza di ognuno, a motivo della storpiatura dei nomi, i quali per le singolari condizioni etnografiche della regione, presa di mira dall'autore, possono presentarsi scritti in tre lingue, e in numero molto maggiore di dialetti, e per naturale corruzione fonetica, passando da una all'altra lingua, o attraverso il remolino dei secoli, vengono ad apparire in forme molto diverse, la cui affinità è difficile rilevare. Di più le notizie sulle distanze da terra a terra sovente sono capricciosissime e segnate a seconda di chi avea percorse le strade o forse raccolte di seconda e di terza mano e perciò poco attendibili.

Quindi la necessità di una somma pazienza e di una cura mirabile da parte dell'illustratore nel confrontare e cimentare in mille guise i dati e nel lambiccare il cervello, onde far corrispondere il nome del testo a quello della località geografica, alla quale esso dovea venire attribuito, secondo la mente dell'autore, e onde render evidenti alcuni itinerari per sè confusi o ripieni di sottintesi e facili a dar *origine ad equivoci*. Ecco perchè noi dobbiamo esser grati al Combi delle 229 erudite note, colle *quali* procura chiarire il testo del Valvasone, riuscendo quasi sempre nell'intento.

E dico quasi *sempre*, perchè volendo proprio essere sottili nel giudicare e, come si è lodato l'editore così aver in animo di dire il vero laddove per caso abbia messo in fallo, qualche osservazione ci sembra pur potergli movere in proposito.

Ad esempio si potrebbe movergli l'appunto di tenersi talvolta troppo attaccato alle notizie storiche, come vengono date dall'autore, al quale mancavano i lumi della critica odierna e in genere mostra risentirsi soverchiamente di quell'amore pel natio loco, che fa travedere.

Lasciando stare della tradizione di Attila, che l'illustratore stesso dichiara di non voler esaminare, rammentiamo a mo' d'esempio che finora niun fatto si possiede il quale attesti decisamente la strada del M. Croce essere propriamente attribuibile a Giulio Cesare; che la lapide — *Hanc viam in viam* — *Jul. Cesar* — *facit esse rot.* — o consimile è affatto suppositizia e che non esistette mai, se non nelle menti degli scrittori del 1500, cominciando dal Sabellico; che le tre lapidi tuttora esistenti, (quantunque una sia ora ruinata) e che furono lette da molti, fra' quali da Mommsen (che ne riporta le varie lezioni nel *Corpus inscriptionum* ecc. II. X) accennano solo che al rifacimento di quella via posero mano Valente e Valentiniano imperatori.

Così è affatto gratuito l'asserto del Valvasone che la strada d'Incarojo fosse più frequentata della Pontebbana ai *tempi* di Giulio Carnico, e quello dell'editore nella nota relativa (100), dove afferma esser «certo» che *quella* «fosse usata parecchi secoli più tardi di quella d'Incarojo», mentre tutto indurrebbe a far credere il contrario; la facilità del varco di Camporosso, la località della valle d'Incarojo e la scarsezza dei villaggi e delle memorie, l'essere rammentata la chiusa di Venzone fino dal 923 in diplomi dell'imperatore Berengario (Cit. dal Piloni, dal Cappelletti ecc.).

Del pari a noi sembra soverchia la facilità di accettare i nomi latini in corrispondenza ai moderni o a quelli accennati dall'autore. Così proprio non sapremmo appagarci che Tolmezzo avesse a corrispondere a *Giulium Carnicum* e Rigolato al *Ripplium* dell'*Anonimo Ravennate* (nota 105 e 120), e Muina di Carnia alla *Emonia* dei Norici (nota 192), quantunque lo asserisca lo stesso Valvasone.

Ancora troveremmo da avvertire che il Degano non passa per *Ampezzo*, dopo traversato Comeglians, bensì per Villa. Quel tributario del Tagliamento che scorre presso Ampezzo, è il Lumiei. Il castello dell'Antro nella valle del Natisone è posto a *San Giovanni dell'Antro*, non già a *S. Silvestro*.

Finalmente un pedante troverebbe anche qualche altra inezia *Paludina* per Pradulina, *Lezia* per Sezia, *Moncello* per Noncello, *errori più dovuti* al *tipografo* che non al commentatore e facilmente rilevabili.

E da ultimo, in qualche caso, reputo che sarebbe stata utile alcuna rettifica alle asserzioni dell'autore, il quale a mo' d'esempio (a pag. 10) a chi viene dai Forni Savorgnani a Tolmezzo fa prendere la strada di Tramonti per il ponte detto d'Invillino. Ora, è bensì indubitato che presso Invillino e precisamente nel luogo dove adesso sorge la Madonna appunto detta *del Ponte* ne esisteva uno, che collegava le due sponde del Tagliamento, ma è anche certo che, tranne nei casi di piena, nessuno avrebbe voluto compiere tal giro per raggiungere la Forcella di Tramonti. Tale strada era indicata solo a chi partendo da Tolmezzo avesse voluto raggiungere la Meduna.

Con tuttociò questi che abbiamo osservato sono errori od equivoci, nei quali il più diligente illustratore poteva incorrere e nulla o ben poco scemano al valore della opera sua.

dichiarato esser sua intenzione di domandare, come deputato, l'abolizione del macinato, e meno ancora di abolirla, come ministro.

Ma noi, se vediamo molto volentieri inaugurato in Italia il sistema delle *agitazioni legali*, che nei paesi veramente liberali, come l'America e l'Inghilterra, hanno dati risultati tanto utili alla causa del progresso, le vediamo tanto più volentieri adesso, dacchè quest'agitazione, pacifica, ordinata, legale, è volta contro una tassa eccessivamente gravosa, impopolare, e come ha detto il Depretis, a Stradella e quindici giorni fa al Senato, incostituzionale.

Se quest'agitazione, semprecchè si mantenga nei limiti della legge, potrà far sì che il ministero, una volta dissipate le preoccupazioni prodotte dagli avvenimenti esteri, solleciti gli studi per la sostituzione di tasse meno rovinose a quella del macinato, noi la terremo in conto di primo vero ed utile atto di vita costituzionale del popolo Italiano.

CORRIERE NAZIONALE

Il *Diritto* pubblica la nota seguente di carattere eminentemente ufficioso:

Ognuno ricorda come, in occasione del discorso pronunciato a Parigi il 24 novembre dal principe Napoleone, una parte del giornalismo francese, e specialmente il *Temps* e la *République française*, si affaticasse intorno a certe pretese rivelazioni diplomatiche concernenti un progetto di alleanza fra **l'Italia, la Francia, e l'Austria**, che si sarebbe tentato alla vigilia della guerra del 1870.

Non ci saremmo occupati di questo incidente, il quale non ha, per sè stesso, nessun valore positivo, se uno degli articoli di questo preteso trattato non avesse sollevato qualche inquietudine presso un amico.

Infatti i giornali francesi a cui alludiamo, dopo aver analizzato con una diligenza che fa molto onore alla loro fantasia, i singoli capitoli di questo sognato patto d'alleanza, aggiunsero che uno dei compensi assegnati all'Italia sarebbe stata la rettificazione delle sue frontiere verso la Svizzera, cioè l'annessione del Canton Ticino.

Tutto ciò è puramente e semplicemente uno sforzo d'immaginazione; e noi siamo autorizzati a dichiarare che nel racconto dei giornali francesi non vi ha ombra di verità.

Le relazioni di sincera e leale amicizia fra l'Italia e la Svizzera furono sempre, e sono ora più che mai, tanto salde e cordiali da non potersi desiderare migliori. Come la Svizzera sa di avere nella nuova Italia una schietta e disinteressata amica — così l'Italia comprende quanto valore abbia, pei suoi interessi politici e militari, questa buona vicinanza di un paese libero e rispettoso dei suoi doveri internazionali qual'è la Confederazione svizzera.

Il ministro d'agricoltura e commercio, convinto dei buoni risultati che si ottennero dall'ispezione fatta dai pretori ai **registri comunali** di popolazione in principio dello scorso anno, ha ottenuto dal ministro di grazia e giustizia che una simile ispezione venga rinnovata nella prima quindicina di gennaio di quest'anno.

Al Ministero delle finanze si studia un progetto, mediante il quale si darebbero molte attribuzioni agli **intendenti di finanza**, i quali diverrebbero tanti ministri di finanza nell'orbita della provincia.

Affermasi che **l'on. Mancini**, appena votato il codice penale a cui pone grande importanza, ritornerà alla vita privata ed alla sua professione che gli dava più del doppio di quello che percepisce come ministro.

Sappiamo che il **Papa** ha indirizzato una enciclica segreta ai vescovi ed agli alti dignitari ecclesiastici italiani, rinnovando in essa le solite proteste contro il governo italiano, e specialmente contro le proposte dell'onorevole ministro Mancini sugli abusi dei ministri dei culti.

Ci si dà per sicuro un nuovo e più largo movimento nel corpo dei **procuratori generali**. Vi sarebbero compresi quasi tutti, anche alcuni di quelli già traslocati qualche settimana fa.

Continuano le commedie del **Vaticano**. Per quest'estate si prepara un grande pellegrinaggio, il quale metterà sossopra mezzo mondo, e per ora si parla d'una prossima invasione di vescovi americani chiamati dal Papa ad udire i consigli infallibili.

Leggiamo nella *Capitale*:

Nei ricevimenti ufficiali, **Vittorio Emanuele**, dopo avere ricambiati i soliti auguri, parlò anche della situazione politica, e quantunque abbia manifestato il desiderio di veder mantenuta la pace, non ha dato nessuna speranza che la guerra possa venire evitata.

La Corte d'appello di **Napoli** nella sua ultima seduta con 40 voti contro 19 si dichiarò avversa all'abolizione della pena di morte.

Dopo tre inutili intimazioni, il Vaticano intendeva pronunziare la scomunica contro l'Episcopato della Bulgaria perchè renitente al dogma della infallibilità.

L'arcivescovo Manning sconsigliò questa misura temendo che, se ciò accadesse, i Bulgari aderirebbero alla Russia.

Il nuovo segretario Simeoni lavora alacremente a riformare gli uffici interni del Vaticano e le diverse attribuzioni dei cardinali ed impiegati, ridonando a tutti i privilegi usurpati dall'Antonelli.

Molti vescovi giunsero a Roma e se ne attendono altri. Pare che in Vaticano si sia alla vigilia di qualche gravissima risoluzione, e a quanto dicesi di cose inerenti al futuro conclave.

CORRIERE ESTERO

Non è già in Ashland nella provincia dell'Ohio, come ci annunziava l'altro di un telegramma della Stefani, bensì ad **Ashtabula**, nella stessa provincia, sui precipizi che circondano il lago d'Eriè (**Stati Uniti**), che ebbe luogo l'accidente ferroviario che costò la vita a tanti viaggiatori, contandosi già a quest'ora cento cadaveri all'incirca.

È una catastrofe che fa doloroso riscontro all'altra deploratasi il mese decorso nel teatro Brooklyn, e avvenuta medesimamente negli Stati Uniti dell'America Settentrionale.

La *Politiche Correspondenz* scrive:

L'esercito russo del Sud, ad onta della rigida stagione, è in grado di fare qualsiasi movimento, e tutte le voci sparse, specialmente dai fogli polacchi, sulle tristi condizioni dell'esercito russo, sono prive di fondamento. — La sua forza numerica è corrispondente alla sua missione. Colle riserve conta 274,600 uomini di fanteria, ha 245 cannoni e 12,330 soldati di cavalleria. Grandi depositi di munizioni vi sono in Chotim, Giorhejeff, Akkerman, Bjelitza e Kischeneff. Il passaggio del Pruth potrebbe venire differito per motivi politici, ma la costituzione dell'esercito non ne viene a soffrir detrimento. Si ritiene poi per positivo che, nelle prossime settimane, verranno mobilizzati altri quattro corpi d'armata, e in caso di bisogno l'esercito del Sud potrebbe venire rinforzato, sino al 15 febbraio, con altri 120,000.

La voce del non lontano ritiro di **lord Beaconsfield** corre di bel nuovo nelle sfere politiche e diplomatiche all'avvicinarsi dell'epoca fissata per la riapertura del Parlamento, e sembra che la questione sia stata lungamente discussa in uno dei più recenti Consigli ministeriali.

Una delle cause di disaccordo fra il primo ministro e i suoi colleghi, sarebbe il richiamo di sir Elliot, richiamo cui lord Beaconsfield si oppone vivamente da due mesi contro l'opinione, in ispecie di lord Derby, che nell'ambasciatore d'Inghilterra presso la Sublime Porta ravvisava il più serio ostacolo alla soluzione delle attuali complicazioni.

Vuolsi però che la regina Vittoria non acconsenta a modificazioni nel Gabinetto prima delle grandi feste che prossimamente avranno luogo per la proclamazione di lei a imperatrice delle Indie.

La *N. F. Presse* ha da **Mosca** in data del 30 scorso: La *Gazzetta di Mosca* scrive: La Russia nel caso della rottura delle trattative non imporrà alla Turchia le sue decisioni, ma bensì quelle dell'Europa. L'Europa farà così la guerra colle armi russe. Una benevola neutralità dell'Europa rispetto alla Russia non sarebbe sufficiente. La Russia non si addossa la questione orientale benchè abbia interesse a dare il colpo di grazia alla Turchia. Non può esporsi ad essere attaccata di fianco od alle spalle, bisogna che il suo interesse sia collegato con quello di un'altra potenza.

Telegrafano da **Vienna** al *Pester Lloyd* in data del 30 scorso. Al prolungamento dell'armistizio, dicesi dare l'interpretazione seguente: La Russia vuole evitare la guerra, essa non è assai armata pel momento, e si batterà appena i suoi armamenti saranno terminati. Per il momento è la Turchia che può far scoppiare le ostilità vedendo la cattiva situazione della Russia che non vuol contentarsi delle assicurazioni d'integrità datele dal futuro successore di Disraeli, lord Salisbury, ma vuole il pieno rispetto della sua sovranità.

Il *Tagblatt* dice che **Ignatieff** s'è ricusato di aderire al prolungamento dell'armistizio già deciso dalla Conferenza; dopo egli vi accondiscese dietro ordine del suo governo. Il gabinetto di Pietroburgo aveva intanto ricevuto notizie molto scoraggianti dall'esercito del Sud.

Scrivono al *Tagblatt* da **Belgrado**:

« Dopo la notizia della conclusione del nuovo armistizio, Ristic dichiarò al rappresentante russo Kurzoff che la Serbia aveva bisogno subito di una pace stabile, che non si deciderebbe ad agire che solo nel caso che la Russia le desse valido appoggio ».

Lo stesso giornale dice che le somme che Tchernajeff s'è appropriato ammontano ad 1,600,000 rubli. Il processo continua.

Il *Tagblatt* dice che l'esercito russo del sud sarà diviso; due corpi resteranno in Bessarabia, gli altri due saranno inquartierati nel governo di Scherson. I Comitati slavi di Pietroburgo e di Mosca dal primo dell'anno in poi cominciano ad elargire le sovvenzioni ai volontari russi. Il viaggio ai russi che rimpatriano non sarà più pagato dopo il primo gennaio.

Notizie da Kischeneff dicono che la situazione dell'esercito russo è dolorosa. La mortalità, in causa delle malattie epidemiche che regnano nell'**esercito russo**, è spaventevole. La difterite decima le truppe.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Sindaco notifica: — 1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1858 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nella lista di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di chiedere la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti. I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente in difetto faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune non risiedano altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio nonchè i loro genitori o tutori nella parte che li riguarda. I giovani nati altrove ma qui domiciliati nel chiedere la loro inscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare non che di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune, ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al Municipio dal Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che taluno giovane nato nell'anno 1858 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato Civile, sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto nell'art. 21 N. 27 dell'unico testo della legge sul bollo approvato col R. decreto del 13 settembre 1874 N. 2077.

7. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di 1° e di 2ª categoria, nè a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo di leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 169 della legge sul Reclutamento.

Carnovale. Ci avviciniamo a grandi passi al Carnovale. Ed il cronista è obbligato a parlarne, anche se non ne sentisse proprio il bisogno, oppure anche se le sue opinioni in proposito fossero un pochino diverse da quelle della maggioranza.

Perchè mo' obbligato? — salta su a dire qualcuno. Sissignore, se il cronista vuol dare soddisfazione a tutte le esigenze. Quante signorine non gli terrebbero il broncio, quanti giovinotti non direbbero l'ira di Dio del cronista, se egli si dimenticasse d'intrattenerli su una stagione tanto prediletta per i loro cuori e.... per le loro gambe? È vero che questi e quelli troverebbero nonostante il loro sfogo, ma tant'è l'abitudine vuole così e così sia.

Io non starò certamente a parlarvi sulla origine della parola *carnovale*, tanto il nostro si riduce semplicemente in una sola parola: *ballare*.

E per far ciò non mancano a Udine i luoghi che degnamente si preparano ad accogliere le numerose e gioviali coppie danzanti, ed il non meno numeroso pubblico che vi assiste. I teatri *Minerva* e *Nazionale*, e la sala *Cecchini*, son quelli che, come si suol dire, vanno per la maggiore.

Al *Minerva* si annunciano *mirabilia* sì per quanto riguarda l'orchestra, come per il merito dei pezzi musicali. Aspettiamo di sentire, prima di dire qualche cosa con un po' di cognizione.

Al *Nazionale* basta mettere in rilievo che l'orchestra è composta dei migliori professori e diretta dal distinto Maestro sig. Luigi Casioli, per star sicuri ch'essa risponderà alla fama che da molti anni s'è meritamente acquistata. Il sig. Casioli, che sa così bene e con tanto gusto artistico scegliere i ballabili fra i migliori italiani e stranieri, è poi notissimo come perfetto direttore, tanto da far elettrizzare dalla sua orchestra non solo gli *habitués* del *Nazionale*, ma anche gli anacoreti, se gli anacoreti andassero ad udirla.

Quest'anno, poi la sala *Cecchini* ha voluto mettersi al livello dei due teatri. L'orchestra non suonerà

Per il che, concludendo, diremo che il Combi si rese doppiamente benemerito del Friuli, sia per averci data la più completa notizia biografica e bibliografica che si possegga del Valvasone, sia per averne per il primo pubblicato uno scritto interessante sotto molti riguardi, sia finalmente per averlo arricchito di commenti e di note, che lo rendono accessibile anche alle volgari culture. E la istessa diligenza che abbiamo posto nell'andare in tracce delle inesattezze, inevitabili da scrittore lontano e non conoscitore dei luoghi per diretta sperienza, e lo scarso numero, che pur ci fu dato rilevarne, sono la migliore conferma degli encomi, dei quali sin dalle prime righe abbiamo giudicato degno l'egregio Istriano.

Udine, 24 dicembre 1876.

G. Marinelli.

Fine

IL FOCOLARE PERDUTO

(dall'inglese)

La campana cessando dai suoi rintocchi mi fece ritornare in me stesso e allo scopo del mio viaggio. Pieno d'esitazione m'avvicinai alla finestra di una stanza a pianterreno ch'era una volta il nostro parlatorio; la luce filtrava debolmente attraverso le fessure delle imposte: io vi appoggiai l'orecchio, e un mormorio di voci giunse fino a me; ma per quanto fosse confuso e indistinto mi parve di riconoscere le voci di mia moglie o di mia figlia. La mia attenzione fu in quel momento distratta da un rumore di passi, e, guardando verso l'estremità della stradicciuola distinsi nell'ombra il vecchio Stefano che da trenta anni era addetto alla Banca in qualità di guardiano. Egli s'era siffattamente identificato col suo umile impiego che un licenziamento l'avrebbe colpito come una sentenza di morte; per cui, in considerazione dei suoi lunghi servigi, e per le speciali raccomandazioni del signor Askew, era stato mantenuto al suo posto.

Stefano stava facendo l'usata ronda prima di coricarsi, per vedere, o piuttosto per sentire — poichè l'età e un'oftalmia l'avevano privato quasi interamente della vista — se tutto era in ordine.

Io mi strinsi, meglio che potei, contro il muro, sperando di passare inosservato. Non già che temessi l'indiscrezione di Stefano, se mi riconosceva; egli era un onest'uomo, d'una delicatezza di sentimenti superiore a quella degl'individui della sua classe, e m'aveva sempre testimoniato una sincera affezione. Ma io non osava interrogarlo, perchè temeva e desiderava ad un tempo di sentire ciò ch'egli avrebbe potuto dirmi.

Obbedendo a una specie d'istinto egli venne direttamente verso di me, e s'arrestò precisamente nel luogo ove io cercava di nascondermi all'ombra del muro, come se avesse indovinato che lì c'era qualcuno. La luna facendosi strada fra le nubi illuminò in quel momento la faccia del vecchio. Il suo vecchio vitreo, un po' smarrito, e fisso dalla mia parte, brillò di uno strano splendore. Io non potei più contenermi e mormorai il suo nome.

— Gran Dio, signor Grandall, siete voi? — esclamò trasalendo Stefano, che aveva riconosciuto la mia voce; — noi vi credemmo perito in un naufragio.

— Silenzio! Stefano; sì, sono io — gli risposi accostandomi. — Ma, in nome di Dio, ditemi prima di tutto come stanno Ester e mia figlia.

— Stanno benissimo.

— Sono qui?

— Qui, in questa camera, signor Randall — disse Stefano indicandomi col dito la finestra alla quale io m'ero accostato. — Sono nati dei gran cambiamenti dopo che voi siete... partito — continuò il vecchio con accento malinconico.

— E parlano esse sovente di me?

— Adesso non ne parlano più, signor Randall.

V'era qualche cosa nell'accento del vecchio, che mi pesava sul cuore: egli era triste, commosso, più che non lo comportassero le sue parole. Io lo scongiurai di non tenermi niente nascosto, ed egli, dopo qualche esitazione, continuò:

— Nessuno negli uffici della Banca ci credette colpevole, e i principali impiegati scrissero alla vostra cara signora una lettera di simpatia e di condoglianza. Quanto al signor Picard, egli divenne ogni giorno più burbero e più intrattabile, e per un certo tempo noi credemmo che la signora Randall lascierebbe la casa: si suppone sia stato lì signor Doboli, a persuaderla a restare. Essa è sempre stata, voi lo sapete, d'un carattere serio, ma dopo la vostra disgrazia si diede a frequentare più che mai la chiesa. Senza dubbio nei primi tempi deve aver sofferto molto; ma è una signora piena di coraggio e di energia; essa chiude in sè stessa i suoi sentimenti, e si mantiene egualmente fiera checchè le accada.

— E la mia povera Margherita, ha ella rimpianto molto la mia assenza?

— Ah, sì, da principio. L'innocente creatura! quante volte l'ho sentita che vi chiamava; e per molte settimane la paura stessa che aveva del signor Picard non valse a trattenerla dallo scendere durante il giorno sul portone dal quale essa vi cercava collo sguardo nella via, fino a tanto che io dolcemente la persuadeva a rientrare. Che Iddio mi perdoni tutte le bugie che le ho dette sul vostro ritorno! Che volete? io non poteva soffrire di vederla correre tutta lagrimosa per questa casa malinconica chiamandovi con una vocina carezzevole che mi faceva male al cuore.

Il buon Stefano s'interruppe per piangere, mentre io singhiozzavo come un fanciullo.

(*continua*)

nella loggia superiore, ma sibbene in quella al pianterreno, e ciò allo scopo ch'essa faccia il miglior effetto possibile. Ventiquattro saranno i suonatori, dei quali i più abili professori della banda militare ed un bravissimo violinista, il signor Cosaro ...tesini, maestro della banda musicale di Cividale, e quando avremo detto che l'orchestra sarà diretta dall'esimio Maestro sig. Luigi Bufalotti, capo-banda del 72° Reggimento, i cortesi lettori e specialmente le gentili lettrici, che ebbero molte occasioni di apprezzare gli alti suoi meriti, sono sicuri che i ballabili della sala *Cecchini* (che sono in numero di sessanta, scelti fra quelli dei primarj autori tedeschi ed italiani) non supereranno per bellezza, brio e novità e per fina e brillante esecuzione quelli del *Nazionale* e del *Minerva*, non ci staranno senza dubbio al disotto.

Dunque alla sala *Cecchini*, mercè le cure del bravo e coraggioso proprietario, si schiude un avvenire pieno di trionfi. Sappiamo pure che il detto proprietario ha disposto in modo che la cucina ed i vini nulla lascieranno a desiderare e che il servizio sarà fatto con tutta precisione, esattezza e premura. Ed ora ai signori ballerine e ballerini a fare il debito loro!

Commissione. Appiedi della Circolare, jer l'altro pubblicata in Cronaca, a favore del pittore sig. *Leonardo Rigo* andava stampato anche il nome del sig. Leonardo Rizzani, altro dei firmatarj di detta Circolare.

Un auto da fè. In uno dei primi giorni del '77 in ogni Ufficio Postale si compiè la solenne cerimonia di abbruciamento dei francobolli di Stato esistenti presso ogni ufficio. E ciò a norma di circolare diretta a tutti i singoli titolari. Forse analoga disposizione riguarderà tanti altri uffici nei quali in appositi registri si tenne nota scrupolosa dei francobolli di Stato d'obbligo per le corrispondenze ufficiose.

Il fuoco consuma tutto e la memoria dei francobolli di Stato resterà cara ai raccoglitori francobollimaniaci e gli archivisti raccoglieranno numerosi volumi dai quali potrassi compilare la breve istoria dei francobolli di Stato; come in numerosi uffici stanno ricoprendosi di polvere le tante bilancie occorrenti per *determinare lo qualità del francobollo* che dovevasi applicare nella spedizione delle diverse corrispondenze.

Parce sepultis! E le vostre ceneri sparse ai venti chiudano la bocca ai maligni che potrebbero chiedere *perchè si volle spendere e spendere nella fabbricazione* di francobolli di Stato dei quali il migliore, il più gradito ricordo si ha degli auto da fè che si compiono in questi giorni.

E le vostre ceneri coprano la famosa parola *statistica* colla quale fu facile apporre questo nuovo balzello in aggiunta a tanti che già opprimono le masse. Statistica! — fuori un poco di queste statistiche tanto importanti sull'uso dei francobolli di Stato! fuori la nota delle spese incontrate per la fabbricazione — per la registrazione dei francobolli! fuori la statistica delle ore e giornate invanamente *occupate da tanti impiegati in inutili computazioni* e registrazioni?

Rispettiamo le ceneri, e se un bel morir tutta la vita onora, evviva i francobolli di Stato non più di aggravio al bilancio dello Stato. Evviva le ceneri loro — non feconde di simili statistici errori!

Cose di stagione. Nel carnovale i matrimonj si combinano ed anche la maggior parte si effettuano.

Una nuova moda è di offrire, dopo la firma di un contratto di matrimonio, a coloro che vi figurarono come testimoni, il ritratto dei due fidanzati, quale ricordo della cerimonia. I due ritratti sono uniti uno all'altro e sormontati ciascuno dallo stemma o dalle cifre del fidanzato e colla data al basso.

Non si può immaginare nulla di più grazioso di questo ricordo d'un giorno memorabile dato agli amici più intimi, ed una tale usanza non tarderà a generalizzarsi, come fu già universalmente adottata quella di esporre la *corbeille* della sposa, e l'altra del *lunch*, dopo la celebrazione del *matrimonio*.

È il biglietto di visita che gli sposi inviano a coloro che hanno voluto apporre la propria firma al loro contratto di nozze.

Giornalismo. Abbiamo ricevuto l'annuncio che col 6 gennaio corr. *il Goriziano*, ottimo periodico del partito nazionale-liberale di Gorizia, si trasforma, da bisettimanale, in quotidiano.

Noi applaudiamo di tutto cuore all'idea e nutriamo fiducia che quel giornale servirà a tenere viva la fiamma del patriottismo e dei sentimenti puramente italiani della provincia goriziana, tanto più che il nostro giornale non ha mancato mai di alleggerirle e di essorne, nel limite che gli era possibile, l'eco fedele.

Auguriamo che i buoni patriotti del Friuli orientale abbiano ad aiutare l'ardua impresa con un solido appoggio morale e materiale, e che in conseguenza il coraggioso nostro confratello possa procedere con sicurezza e vigoria nella nobile e patriottica sua missione.

Una curiosa scoperta. Si parla d'una curiosa esperienza medica che sarà ripetuta fra breve a Parigi. Il dottore Upham, celebre negli Stati Uniti, trovò il mezzo di rendere visibile, a distanze considerevoli, il battito del polso. Ecco come egli operò, il mese corso, a Salem (Stati Uniti), davanti a numerosi spettatori:

« Un filo telegrafico metteva in comunicazione colla sala una certa quantità di ammalati coricati, nel momento dell'esperienza, nel City Hopital di Boston, cioè alla distanza di 14 miglia di là. Nello stesso tempo che i battiti del cuore erano portati e trasmessi automaticamente dalla corrente sul filo elettrico, essi erano resi visibili a mezzo di un raggio di luce di magnesio vibrante sulla parete della sala. L'apparecchio fu primieramente applicato sull'arteria di un uomo sano. Il raggio di luce vibrò sessanta volte al minuto. Lo si applicò quindi ad un altro individuo, sano ancor esso, ma d'un temperamento nervoso ed irritabilissimo. Le vibrazioni si ripeterono novanta volte al minuto. E l'esperienza si continuò sopra gli ammalati e collo stesso successo. Si tratta ora di riprodurla a Parigi davanti ai membri dell'Accademia di medicina. »

Ogni giorno una. Due spacconi, volendosi intimidire l'un l'altro, si raccontano a vicenda i loro duelli, e le prodezze relative.

— Ti dico, che io ho già ucciso due uomini uno colla sciabola, — e l'altro colla pistola...

— Bella forza! rispose l'altro con riso sarcastico. La mia perizia nel maneggio delle armi è talmente conosciuta, che un celebre spadaccino, piuttosto che battersi con me, ha preferito bruciarsi le cervella.

CORRIERE DEGLI AFFARI

3 gennajo

Sete. Il mercato di ieri a Milano si è riaperto con molte domande d'articoli lavorati nostrani, e di greggie stessa qualità, ma la fermezza dei prezzi in ogni articolo impedì gli affari, di modo che quelli conclusi furono ben pochi, in causa anche della mancanza di molte qualità di seta chieste dalla fabbrica. Del resto la sensibile scarsezza di articoli serici in quei depositi rende tuttora e sempre più scarsi gli affari.

A Marsiglia in calma ma a prezzi invariati.

A Lione il mercato della seta si tenne invariato nella settimana antecedente e fu anzi più calmo in causa degli ultimi giorni dell'anno; i prezzi però si mantennero assai fermi, ma piuttosto nominali per la maggior parte degli articoli.

Cereali. A Casalmaggiore pochi affari nella settimana. I prezzi, se non sono diminuiti si mostrano però poco fermi.

A Cremona gli affari nella scorsa settimana non furono molto attivi, ma però abbassi a segnalare minore inoperosità che nella *precedente, in special modo nel frumento e nei* risoni, i di cui corsi si mantennero molto sostenuti e guadagnarono anzi circa una lira la soma piccola; mentre negli altri cereali si mantennero pressochè invariati.

A Bologna nei primi giorni dopo il natale i cereali ripresero il favore.

A Torino i prezzi del grano sostenuti con affari limitatissimi. Meliga a prezzi calmi e poco domandata; negli altri generi la posizione è invariata.

A Genova nell'ottava passata il mercato si riebbe dalla debolezza, ed esordì correntemente con prezzi rialzati in tutti i grani teneri, lasciando fermi ed invariati i duri. L'aumento di L. 1 per ettolitro si riscontra con molta fermezza specialmente per i teneri Berdiansca sulle L. 27 per ettolitro.

Il mercato di Marsiglia si mostrò attivissimo per due giorni ed i prezzi subirono mercoledì un notevole rialzo. Gli affari furono poi più calmi, ma i venditori mantengono sempre prezzi elevati, mentre i compratori domandano delle concessioni. Nell'insieme la posizione resta buonissima.

Caffè. Il mercato di Genova rimase del tutto inoperoso. La tendenza si mantiene buona per ogni dove ed in movimento di ripresa, quello di Genova chiuse molto sostenuto nel 31 passato. Il deposito in prime mani è quasi esaurito del tutto e non si vendettero nell'ottava decorsa che 200 sacchi Santos corrente da L. 112 a 115 e 150 sacchi Rio corrente pure a L. 105 i 50 chilogr., più 50 Portorico da 137 a 138 e 25 Rio bello a 116.

Zuccheri. A Genova in quanto ai greggi sono sostenutissimi, ed il deposito è quasi nullo. I raffinati ripresero in sostegno e la speculazione comperò sacchi 700 di Olanda da L. 49.50 a 50 i 50 chilogr., altri 200 sacchi a L. 50.50

POSTA DEL MATTINO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla gravità dei dispacci odierni, riguardanti la questione d'Oriente.

Dal *Bersagliere*:

Notizie che riceviamo da Costantinopoli ci assicurano che regna sempre colà la medesima incertezza intorno alla situazione politica.

La Conferenza plenaria non ha finora preso alcuna decisione. La Porta intanto continua a opporre risposte dilatorie alle domande delle Potenze.

L'on. presidente del Consiglio, dopo parecchie conferenze col re, si è messo con lui di accordo circa il progetto per il riordinamento e la futura amministrazione della lista civile.

Questo progetto lascia pienamente libero il re di disporre del suo patrimonio privato, e di esporre per di più, senza alcun vincolo di amministrazione, di una parte dei milioni portati in bilancio come lista civile.

Il progetto sarà presentato alla Camera al suo riaprirsi.

L'on. Depretis lunedì fu a Pisa dove venne accolto festosamente ed assistette ad un banchetto di 180 coperti preparato in suo onore.

Vi furono parecchi discorsi e brindisi politici inneggianti al partito progressista; solo l'on. Depretis non parlò di politica e si limitò a spiegare le ragioni per cui aveva optato per Stradella e bevve alla città di Pisa, alla *concordia* dei suoi cittadini, ed a quella di tutti i popoli.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 1. — (*Ritardato*). I plenipotenziari turchi non solo dichiararono di non poter discutere certi punti, ma le loro controproposte diversificano completamente dalle proposte delle potenze che restano positivamente d'accordo.

Ignatieff dichiarò oggi alla Conferenza di non poter discutere le proposte turche. Gli altri plenipotenziari dividono questa opinione. La seduta di giovedì sarà probabilmente la decisiva.

Costantinopoli, 1. — (*Ritardato*). Ieri i plenipotenziari, avendo ricevuto individualmente la comunicazione delle controproposte turche si riunirono presso Ignatieff per esaminarle. Essi si posero d'accordo per mantenere il programma della Conferenza.

Oggi la Conferenza tiene la sua quarta seduta.

Salisbury espresse i sentimenti dei plenipotenziari sulle proposte turche. Durante la discussione i plenipotenziari turchi enumerarono i punti sui quali credevano di non poter trattare. Questi riguardano specialmente l'organizzazione della gendarmeria locale col concorso straniero, le attribuzioni della Commissione internazionale, e l'ingrandimento della Serbia.

I plenipotenziari domandarono se questa dichiarazione equivaleva ad un rifiuto assoluto. I turchi risposero che avevano bisogno di riferire alla Porta.

Giovedì avrà luogo un'ultima seduta per ricevere la risposta definitiva.

Salisbury, dopo la Conferenza visitò il Gran Visir.

Ranf fu nominato ministro della marina.

Costantinopoli, 2. — Si crede che la Turchia persisterà nel ricusare la gendarmeria e la commissione internazionale.

Costantinopoli, 2. — Salisbury nel colloquio avuto ieri col Gran Visir insistette a dimostrare l'interesse della Turchia nello accettare le proposte dell'Europa. Il Gran Visir rispose che poteva cedere su alcuni punti, ma ricusò tutte le condizioni contrarie alla dignità della Turchia.

Alcuni abboccamenti ebbero luogo oggi fra i plenipotenziari europei; continueranno domani.

Il Gran Visir visitò parecchi plenipotenziari. I ministri prenderanno domani una decisione che si comunicherà alla conferenza giovedì. In caso di rifiuto della Turchia, Ignatieff e Salisbury partiranno immediatamente. La Turchia affretta i suoi preparativi militari. Zia bey fu nominato governatore della Siria, e Muktar fu nominato governatore di Candia. Halil Charif sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Il *governo emetterà fra breve* sette milioni di lire in carta monetata, una parte servirà ad ammortizzare il debito fluttuante e ritirare una parte della moneta di rame.

Roma, 3. — Giunsero a Roma i prefetti di Trapani e di Girgenti. Essi avranno una conferenza al ministero degli interni, insieme al prefetto Malusardi. Verranno d'accordo stabiliti i provvedimenti *più opportuni da applicarsi alla Sicilia*.

Roma, 3. — Al primo gennaio, ricorrendo il settantesimo anniversario in cui l'Imperatore Guglielmo di Germania entrò nel servizio militare, il Re Vittorio Emanuele gli mandò un telegramma di felicitazione.

Roma, 3. — Affermasi nei circoli diplomatici che il partito militare russo brighi per la abdicazione dello Czar. Queste manovre sarebbero originate dalla dichiarazione fatta dallo Czar di essere assolutamente fautore della pace.

Bruxelles, 3. — Il *Nord* dice che le potenze sono d'accordo nel richiamare gli ambasciatori, se la Porta respinge le proposte. — Assicurasi che Salisbury dichiarò a Midhat che la decisione delle potenze è irrevocabile.

Vienna, 3. — La *Kölnische Zeitung* reca un telegramma da Costantinopoli di data 1 gennaio nel quale è detto che le controproposte turche presentate sabato sera contengono l'esecuzione per tutto l'impero della legge dei *vilajet* in data 19 febbraio 1867, dimostrando con ciò d'ignorare completamente le proposte della Conferenza. Le controproposte stesse rilevano che in avvenire tutte le leggi abbisogneranno dell'approvazione della Camera turca.

Il colloquio tenutosi ieri presso Ignatieff rafforzò il concorde procedere dei delegati europei di fronte a questo rigetto dei deliberati della Conferenza e condusse a *prendere in riflesso il trasferimento* della seconda Conferenza in Atene o a Spizza.

Vienna, 3. — Telegrammi da Costantinopoli recano che la Porta rifiuta di discutere il punto riguardante le garanzie internazionali, per cui è incerta la continuazione della conferenza, i cui membri discutono ora intorno alla posizione da prendersi in seguito al rifiuto della Porta.

Gli ambasciatori prendono *le necessarie misure* per l'eventuale loro partenza.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli 29 corr.: Fra i ministri ottomani è sorto qualche dissenso, per cui Midhat minaccia di ritirarsi. Non è impossibile una crisi ministeriale.

Il *Tagblatt* dice che le controproposte turche sarebbero:

La Porta accetta un governatore cristiano per la Bulgaria, e respinge l'obbligo di amministrare in Bosnia e nell'Erzegovina sempre ed esclusivamente con governatori cristiani, respinge qualsiasi occupazione militare, e dichiara che *il disarmo dei Mussulmani* è superfluo poichè i cristiani potranno d'ora in poi portare le armi. La Porta è pronta a stabilire la Drina quale frontiera della Serbia, insiste nella demolizione delle fortezze Serbe e sull'indennità di guerra; riconosce la legittimità delle domande del Montenegro di rettificare la frontiera anche colla cessione di Spizza, purchè il principe *del Montenegro si dichiari vassallo del Sultano*.

Parigi, 3. — Ignatieff telegrafò a Sebastopoli domandando il Yacht *Erictik*.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 3 gennaio

3 0/0 Francese	71.25	Cambio sull'Italia	8.3/8
5 0/0 Francese	105.05	Cons. Ingl.	94.3/16
Rendita italiana 5 0/0	72.70	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	160.—	» » (1873)	63.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	—.—	Tunisine	228.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.14 1/2		

VIENNA, 3 gennaio

Mobigliare	139.20	Argento	114.25
Lombarde	77.—	Cambio su Parigi	49.80
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	125.20
Austriache	248.50	Rendita austriaca	66.10
Banca nazionale	819.—	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.02	Union-Bank	—.—

BERLINO 3 gennaio

Austriache	408.50	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	220.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.50	Cambio su Londra	70.80

LONDRA, 3 gennaio

Inglese	94.5/16 a 94.5/16	Egiz. (1873)	—.— à —.—
Italiano	69.7/8 a 69.7/8	Ritirate della Banca	
Spagnuolo	14.5/8 a 14.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/8 a 11.3/8		

FIRENZE, 3 gennaio

Ren. Italiana	76.20	Azio. Naz. Banca	1980.—
Nap. d'oro (con.)	21.70	Ferr. Meri. (cont.)	338.—
Londra, 3 mesi	27.15	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.40	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	810.—	Rend. italiana	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 3 gennaio

Rendita pronta 75.90 per fine cor. 75.95

Prestito Nazionale completo 42.75 e stallonato 40.— Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito *Veneto* —.—

Da 20 franchi a L. 21.82

Banconote austriache 2.18.—

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.81 a 21.82

Banconote Austriache » 217.50 » 218.—

Marche 133.50 — Talleri 309.—

BORSA DI MILANO, 3 gennaio

Rendita italiana 76.05.— a 76.65.— fine gennaio —.—

Napoleoni d'oro 21.70 a 21.73 genn.

BORSA DI VIENNA, 3 gennaio (uff.)

Londra 125.25 Argento 114.25 Nap. 10.01.1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.0	755.3	755.3
Umidità relativa	86	92	96
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente	0.2	—	0.1
Vento { direzione	calma	S.O	S.O
Vento { velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	7.4	8.2	6.8

Temperatura { massima 8.8 / minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 5.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(155)

Mod. E.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. — nel Comune di Udine via Grazzano nel Circondario di Udine nella Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di L. 1113.97.

A tale effetto nel giorno 15 del mese di gennaio anno 1877, alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino delle Privative in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira:

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 112,00 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Prefettura (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, il 20 dicembre 1876.

L'Intendente

DE MARIA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso di appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in .... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.

(condizione e domicilio dell'offerente).

al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. .... nel Comune di ...... frazione di ...... via ...... frazione

(156)

Sunto di citazione.

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Udine partecipo ai Sig. Giuseppe e Catterina conjugi Bellina di Portis temporariamente residenti in Villacco d'averli, colle modalità di legge (il primo anche pegli effetti dell'art. 803 c. p. c.) citati dietro richiesta del Sig. Giovanni Lussnig di Gailitz, che elesse domicilio in Udine presso l'Avvocato dott. Giacomo Levi, dal quale sarà rappresentato in giudizio, a comparire innanzi l'intestato Tribunale all'udienza civile che terrà la sezione I. nel giorno 20 febbraio 1877, onde sentirsi condannare a dover pagare solidariamente al richiedente la capitale somma di L. 3502.91 assieme all'interesse annuo del 5 per cento dal 31 marzo 1864, rifuse le spese di causa e quelle della Sentenza, sua registrazione e notificanza.

Udine 30 dicembre 1876.

L'Usciere

DOMENICO BRUSADOLA.

(157)

Nota per l'aumento del sesto ammesso dall'articolo 680 Cod. Proced. Civile.

R. Tribunale Civile e Corr. di Udine

Il Cancelliere sottoscritto fa noto:

all'Udienza tenutasi nel giorno trenta dicembre 1876 presso questo Tribunale.

Ad istanza del dott. Ehfeld Antonio negoziante di Klagenfurt rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato Cesare dott. Fornera di Udine ed elettivamente domiciliato presso lo stesso, creditore espropriante

In confronto

di Trencka Alberto fu Antonio e di lui figli Antonio, Edoardo, Alberto, Antonia, Luigia e Teresa Trencka, quest'ultima maritata Tamburlini tutti residenti in Udine, meno l'ultima residenti in Amaro rappresentati in giudizio dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Giacomo Baschiera di Udine debitori espropriati non comparso,

D'Ehfeld Antonio di Klagenfurt venne dichiarato compratore dell'immobile qui sottodescritto per l'offerto prezzo di lire settemila.

Descrizione dell'Immobile venduto

Casa sita in Udine, via del Carbone marcata coll'anagrafico N. 5 delineata nel Censo stabile del Comune Censuario di Udine al N. 1059 di Pertiche 0.10 pari ad Are 1. — Rendita lire 123.55 coi confini a levante e tramontana avvocato dott. Giacomo e Virginio padre e figlio Marchi, a ponente e mezzodì via del Carbone, col tributo annuo verso lo Stato di 31.37 prezzo offerto lire tremilla.

L'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 C. P. C. scade coll'orario d'Ufficio del giorno 14 gennaio 1877, aumento che potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 capoverso secondo e terzo, stesso Codice, e per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale,
Udine 1 gennaio 1877.

Il Cancelliere

f. LOD. MALAGUTI.

(158)

Municipio di Buttrio

AVVISO

per miglioria del ventesimo

In seguito ad avviso d'asta 1° corrente mese regolarmente pubblicato per l'appalto dei lavori di riatto delle strade interne di Buttrio dette di Pavia e via d'Udine nel giorno 30 corr. venne fatto il primo esperimento in cui restò deliberatario il sig. Dionisio fu Giacomo Bolzicco pel prezzo di L. 3218,00.

Il termine pei fatali viene stabilito a giorni 15 e quindi scade colle ore 2 pom. del giorno 14 gennaio 1877.

Le offerte saranno respinte se presentate dopo spirata l'ora stabilita o qualora non fossero cautate dal deposito di lire 325,00.

Dall'Ufficio Municipale di Buttrio 31 dicembre 1876.

Il Sindaco

C. DACOMO ANNONI.

(160)

N. 27 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA.

Avviso.

di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, si notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso di Asta in data 14 corrente per la provvista di 5100 quintali Frumento nostrale divisi in *diciassette* lotti di 300 quintali cadauno, pel Panificio Militare di Padova vennero deliberati provvisoriamente

N. 2 Lotti al prezzo di L. 34.61 al quintale.

N. 2 Lotti al prezzo di L. 34.63 al quintale.

N. 5 Lotti al prezzo di L. 34.66 al quintale.

N. 2 Lotti al prezzo di L. 34.71 al quintale.

Si avverte pertanto che il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore *due* pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 2 gennaio prossimo venturo.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo per uno o più lotti, dovrà accompagnare la offerta corredata col certificato della ricevuta dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato Avviso d'Asta in L. 700 per ogni Lotto, ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'Avviso stesso.

Padova 28 dicembre 1876.

Per detta Direzione

Il Tenente Commissario

TREANNI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.